

Schützen, fondazione e discussioni

La festa della compagnia Primon senza Dellai e Pacher

La nuova compagnia degli Schützen di Trento dedicata a Giuseppe De Betta nasce tra le polemiche. Alla cerimonia, in piazza Duomo, non si sono fatti vedere né il presidente della Provincia Lorenzo Dellai né il sindaco Alberto Pacher. Atteggiamento, il loro, chiacchiere e annunciato: via era per quanto riguarda il permesso alla manifestazione, d'altra parte nessuna adesione «politica» alla causa degli Schützen, così come invece ha voluto fare ancora una volta Carlo Andreotti. L'assenza di Pacher e Dellai, pur in rappresentando una sorpresa, ha scatenato le critiche degli organizzatori della due giorni degli Schützen: «Mi dispiace che venisse il comitato di casa - ha detto il comandante Paolo Primon - e non ricevo un ospite, io vado ad aprire la porta».

Per il resto la cerimonia di fondazione si è sviluppata secondo un canovaccio classico. Il mattino raduno in piazza Duomo delle compagnie intermedie: i presenti sono circa 200, giunti dalla Baviera, Tirolo, dall'Alto Adige, dal Trentino e da Trieste. E arrivati anche una compagnia di similitudine dalla Carinzia: le due si siedono di fronte al Duomo sotto la tribuna in piazza Duomo e poi partecipano alla sfilata. Tenendo conto della situazione sulle strade, le vie del centro ospitano circa mille persone. Dopo la Santa Messa officiata da don Fortunato Turcato è la volta degli interventi di saluti dei rappresentanti degli Schützen. Ura Luis Zihler, presidente della Federa-



Le compagnie degli Schützen ieri in piazza Duomo e, a sinistra, Paolo Primon. In basso, alcuni giovani «cappelli piumati» (foto Piero Cavagna)

razione degli Schützen dell'Euregio: «Non siamo solo un movimento folkloristico ma vogliamo difendere la nostra storia, che non si lascia cancellare». Va sulla polemica pure Carlo Cadrobbi, comandante generale della Federazione del Tirolo meridionale, per dire che «la scarsa attenzione della scuola e della cultura ufficiale non ha cancellato il forte spirito di appartenenza alla nostra patria tirolese». E ancora: «Storici improvvisati e certi atteggiamenti delle istituzioni ci hanno attribuito scopi che non abbiamo mai avuti».

Da ieri, quindi, Trento ha ufficialmente una compagnia di Schützen. L'atto ufficiale è stato sancito al mattino con il riconoscimento della bandiera della compagnia, che conta su 25 elementi in costume e circa 300 soci sostenitori. Gli standardi vengono incrociati con le bandiere delle altre 55 compagnie schierate in piazza Fiera per un gemellaggio che adesso è realtà. Dopo aver posato una corona di alloro a quella che fu la casa del generale De Betta nella stessa piazza Duomo, è la volta della sfilata lungo le strade del centro fino all'arrivo sotto il tendone di piazza Fiera, dove finalmente gli Schützen possono riposarsi tra birra, würstel, patate fritte e piatti rigorosamente tirolesi. La sfilata diventa infatti una vera e propria tortura per quelle giacche e cappelli adatti più che altro alla temperatura invernale. Ora la compagnia «de Betta» parteciperà a tutti i raduni degli Schützen, ad iniziare dalla fondazione del gruppo di Rovereto, prevista per il 29 agosto.

«Non ci accolgono? Facciamo senza di loro»

mi ha voluto aiutare per allestire questa manifestazione che si è rivelata davvero ottima».

Anche nel pomeriggio, mentre nel tendone di piazza Fiera (con 1.100 posti a sedere a disposizione) impazziva la festa, il comandante ha voluto tornare a parlare dell'assenza di Dellai e Pacher: «È stato un atteggiamento vergognoso da parte di chi ci dovrebbe rappresentare e che invece vuole rappresentare soltanto chi è diverso da noi e non ci riconosce. Sa che le dico? Nemmeno noi vogliamo essere

rappresentati da questi personaggi». Primon riserva invece un attestato di stima all'ex presidente della giunta provinciale: «Sono pienamente d'accordo con le dichiarazioni di Carlo Andreotti contro il direttore del Museo storico Vincenzo Cali. Non ho capito il senso della sua polemica. Noi siamo veramente europeisti. Lo dimostra il fatto che oggi le persone di madre lingua tedesca si sforzano a parlare in italiano e con loro i trentini tentano di parlare in tedesco. Un esempio di grande integrazione. Qui la politica assolutamente non c'entra e lo dimostra il fatto che non ci sono i contrasti che invece fanno da padrone sulla scena politica. E non ci sono atti di esaltazione: soltanto valori veri».

IL COMANDANTE PRIMON

Paolo Primon ha accesso subito la polemica contro Dellai e Pacher per la loro assenza, peraltro ampiamente prevista: «Mi aspettavo la presenza dei padroni di casa - ha detto Primon -, lo quando ricevo un ospite vado ad aprire la porta e noi oggi siamo ospiti del sindaco. Spero che abbia avuto delle buone ragioni per la sua assenza». Forse le buone ragioni vanno semplicemente ricondotte all'esigenza di trascorrere qualche ora in più in famiglia, esigenza ancora più sentita in questi mesi estivi. Ma Primon non si ferma: «La fondazione della compagnia di Trento rappresenta un avvenimento storico perché ottant'anni fa questa compagnia già esisteva e adesso l'abbiamo finalmente ricostituita. Voglio ringraziare di cuore chi